



ASSOLOMBARDA

Top200

Le eccellenze di Lodi

Analisi 2020

RICERCA

N° 06/2020

A cura dell'Area

Centro Studi

La presente ricerca è stata curata dal Centro Studi Assolombarda.

Si ringraziano Stefano Bravo (PwC), Andrea Cominelli (PwC), Francesco Ferrara (PwC), Stefano Pavesi (PwC), Alessandro Righetti (Assolombarda), Gigliola Santin (Assolombarda) per la collaborazione.

Indice

EXECUTIVE SUMMARY	5
METODOLOGIA	7
1. INTRODUZIONE: LE VOCAZIONI DEL TERRITORIO	9
2. LA CLASSIFICA TOP200	10
3. I SETTORI DELLA TOP200	12
4. LA CLASSIFICA DEI COMUNI	14
5. LE PROSPETTIVE DELLE IMPRESE	15

Executive summary

La provincia di Lodi conta oltre 15 mila imprese che occupano 58 mila addetti. Il manifatturiero è il vero traino dell'economia di questo territorio, generando un quarto del valore aggiunto provinciale, e si fonda su alcune specifiche vocazioni: la più 'storica' è quella agroalimentare (forte del suo legame con il sistema agricolo locale), a cui si uniscono altre due specializzazioni produttive, ovvero la farmaceutica e la chimica. In particolare, Lodi è la prima provincia in Italia e in Lombardia nella cosmetica. Elettronica, gomma-plastica, meccanica e automotive completano il quadro delle specializzazioni produttive del territorio. Tra i servizi, la logistica è un settore rilevante, soprattutto in termini di forza lavoro occupata. Altrettanto importanti per l'economia lodigiana sono i servizi di informazione e comunicazione.

In questo panorama della struttura economica della provincia di Lodi, si inserisce la terza edizione della TOP200, un progetto di ricerca e di analisi dei dati economico-finanziari delle maggiori realtà imprenditoriali nel 2019, promosso da Assolombarda, PwC e Banco BPM, in collaborazione con Il Cittadino di Lodi. Lo studio valorizza le peculiarità del profilo economico del territorio attraverso una analisi dei risultati di bilancio delle principali imprese lodigiane in termini di ricavi. Nello specifico, vengono esaminate le prime 200 società ordinate per fatturato 2019 appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari, del commercio e dell'agricoltura.

In questa edizione, le società 'top' in classifica presentano un fatturato compreso tra i 6,2 e i 780 milioni di euro, ricavi complessivi pari a 7,2 miliardi di euro e reddito di esercizio complessivo che sfiora i 300 milioni (con una quota di aziende in utile pari all'89% della classifica). Inoltre, risultano elevati sia i margini (6,8% l'EBITDA mediano sul fatturato) sia la redditività sul capitale proprio (8,8% il ROE mediano).

La forte vocazione manifatturiera della provincia di Lodi emerge in modo preponderante osservando la composizione per macrosettori della classifica: sono 121 su 200 le imprese industriali, pari al 61% del totale. A seguire, il Commercio con 45 aziende, i Servizi con 32 aziende e l'Agricoltura con 2 aziende. La forte rilevanza dell'Industria si misura anche in termini di fatturato: le società di questo comparto, infatti, registrano ricavi per 4,4 miliardi di euro, pari al 62% del fatturato totale delle 200 classificate. A seguire, i Servizi 1,8 miliardi di fatturato (26%).

Considerando il duro colpo inferto dalla pandemia sull'economia nel 2020, l'analisi si arricchisce di una sezione finale sulle prospettive delle imprese. Dall'indagine, condotta a fine ottobre con il coinvolgimento di 73 imprese della provincia di Lodi, emerge che il 68% delle imprese stima un calo del proprio fatturato, in particolare per una azienda su quattro le diminuzioni sono superiori al -20%. Il 2021 è l'anno del rimbalzo, infatti quasi la metà delle imprese si attende un aumento del fatturato. Risulta però considerevole anche la quota, pari al 19%, che prevede una diminuzione. Oltre una azienda lodigiana su 3 ritiene che entro il 2021 possa tornare ai livelli di ricavi pre-pandemia, mentre il 20% delle imprese prospetta una perdita strutturale non colmabile nel medio periodo, di cui la metà già stima un calo del fatturato nel 2020 di oltre il -20%.

In termini di progettualità, invece, il tessuto produttivo di Lodi mostra una certa resilienza: infatti, solo il 12% dichiara di aver annullato progetti come nuovi investimenti produttivi, espansioni geografiche, investimenti sul capitale umano e ben il 32% ha, invece, deciso di confermarli nonostante la situazione complessa e il 55% li ha mantenuti revisionandoli nell'entità e/o nei tempi.

Metodologia

Lo studio esamina le prime 200 società di Lodi ordinate per ammontare del fatturato 2019 appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari, del commercio e dell'agricoltura¹.

L'analisi è condotta elaborando i bilanci 2019 delle società attive con sede legale e/o operativa nella Provincia di Lodi nella banca dati AIDA di Bureau Van Dijk.

I bilanci utilizzati per la stesura della classifica sono di tipo consolidato, ordinario e abbreviato. In particolare, viene utilizzato il bilancio consolidato se l'impresa che consolida ha sede nella provincia e in questo caso, nella classifica vengono esclusi i bilanci delle società partecipate.

Nel dettaglio, i filtri utilizzati per la selezione delle società sono i seguenti:

- stato giuridico attivo;
- bilancio 2019 pubblicato nella banca dati AIDA di Bureau Van Dijk al 3 dicembre 2020;
- operanti nei settori ATECO 2007 seguenti: (A) Agricoltura, silvicoltura e pesca, Attività manifatturiere (C), Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D), Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (E), Costruzioni (F), Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (G), Trasporto e magazzinaggio (H), Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (I), Servizi di informazione e comunicazione (J), Attività immobiliari (L), Attività professionali, scientifiche e tecniche (M), Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (N), Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (O), Istruzione (P), Sanità e assistenza sociale (Q), Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R), Altre attività di servizi (S). Sono inoltre considerate le società Holding di gruppi industriali che redigono bilancio consolidato. In questo caso, il settore è quello che rappresenta la quota maggiore di fatturato sul totale dell'attività delle partecipate;
- con sede legale e/o operativa in uno dei comuni della Provincia di Lodi. In caso di presenza in più comuni della provincia, prevale la sede legale.

Il criterio ordinatore alla base della classifica è il fatturato 2019, inteso come somma delle voci 'ricavi delle vendite e prestazioni' e 'altri ricavi e proventi' del conto economico.

¹ Sono escluse dall'analisi le realtà assicurative, finanziarie, creditizie e non profit.

Oltre al fatturato così definito, lo studio elabora dai bilanci le seguenti ulteriori informazioni:

- EBITDA (in % sul fatturato): acronimo di *Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization*, è la misura per eccellenza della qualità della gestione caratteristica. Rappresenta il reddito calcolato prima delle imposte, delle svalutazioni, degli ammortamenti, degli oneri/proventi finanziari e straordinari, ed è valorizzato in percentuale sul fatturato;
- EBIT (in % sul fatturato): acronimo di *Earnings Before Interest and Taxes*, segnala la capacità di un'impresa di generare reddito dalle operazioni svolte nel corso dell'esercizio, escludendo l'aspetto fiscale, e la struttura del capitale. È dato dal reddito prima della somma algebrica delle gestioni finanziaria e straordinaria, nonché delle imposte sul reddito. Anche in questo caso, l'indicatore è calcolato in percentuale sul fatturato;
- Debt/equity ratio: misura il grado di dipendenza dell'impresa da fonti finanziarie esterne, ed è dato dal rapporto tra i debiti finanziari (verso banche e altri finanziatori) e il patrimonio netto dell'azienda;
- ROE (in %): acronimo di *Return On Equity*, è l'indice di redditività del capitale proprio e si ottiene dividendo il risultato di esercizio per il patrimonio netto;
- Reddito di esercizio: utile o perdita di esercizio, è la performance reddituale complessiva dell'impresa ed è calcolata come differenza tra ricavi e costi totali. È il risultato che si ottiene sottraendo al valore della produzione complessivo i costi di produzione, i risultati delle gestioni finanziaria e straordinaria e le imposte sul reddito.

1. Introduzione: le vocazioni del territorio

La provincia di Lodi conta oltre 15 mila imprese che occupano 58 mila addetti e producono 5,5 miliardi di euro di valore aggiunto. Sono questi i numeri chiave che inquadrano il tessuto imprenditoriale lodigiano, caratterizzato da una forte vocazione industriale e da una crescente apertura all'estero.

Negli ultimi anni, infatti, le esportazioni di Lodi sono aumentate più di due volte e mezzo passando da 1,4 miliardi di euro nel 2010 a 3,6 miliardi nel 2019, spinto dalle performance particolarmente positive dell'alimentare e dell'elettronica, anche per effetto di nuove localizzazioni produttive avvenute nel corso decennio.

Il manifatturiero è il vero traino, non soltanto dell'export, ma dell'economia lodigiana nel suo complesso: le oltre 1.300 unità locali manifatturiere e 15 mila addetti del comparto, infatti, generano un quarto del valore aggiunto del totale provinciale. L'identità industriale che caratterizza il territorio si fonda tradizionalmente sulla vocazione agroalimentare, considerevole sia in termini di addetti (16% del totale manifatturiero provinciale) sia in termini di esportazioni (13%), con quote doppie rispetto alla media lombarda. La forza dell'agroalimentare fa leva sulla sua solida unione con il sistema agricolo locale, che vale ben il 3,5% del valore aggiunto dell'economia provinciale.

A questa storica vocazione, si affiancano due forti specializzazioni produttive, una nella farmaceutica e una nella chimica (soprattutto nell'industria cosmetica), che insieme impiegano ben il 20% degli addetti manifatturieri del territorio e dell'export. In particolare, Lodi è la prima provincia in Italia e in Lombardia per specializzazione nel 'beauty' con il 7% degli addetti e il 12% dell'export del territorio.

Lodi vanta altre importanti specializzazioni produttive in termini di forza lavoro: nella gomma-plastica, che occupa il 10% degli addetti del manifatturiero provinciale, nelle apparecchiature elettriche e nell'automotive che presentano entrambi un'incidenza degli addetti pari a circa il 6%.

La vitalità produttiva del lodigiano si ritrova anche nella meccanica, che impiega il 12% degli addetti del manifatturiero, e nell'elettronica, che contribuisce da sola per il 39% dell'export provinciale.

Non solo nella manifattura, ma anche nei servizi la provincia di Lodi dimostra un certo dinamismo. La logistica è sicuramente il primo settore da citare, con il 14% delle unità locali del terziario provinciale operanti nel trasporto, nel magazzinaggio e nel noleggio e il 35% dell'occupazione. Rilevanti sono anche i servizi di informazione e comunicazione, con ben il 5% delle unità locali e il 9% degli addetti.

2. La classifica TOP200

La TOP200 si compone delle 200 migliori realtà imprenditoriali della provincia di Lodi ordinate secondo i loro fatturati, che vanno da un minimo di 6,2 milioni di euro a un massimo di 780 milioni di euro. Complessivamente, i ricavi complessivi delle 200 aziende sono pari a 7,2 miliardi di euro e la somma algebrica dei loro risultati di esercizio (ossia degli utili e delle perdite) sfiora i 300 milioni di euro. In particolare, le aziende in utile sono l'89% del totale.

Tabella 1 - I risultati complessivi

	Top 200 (edizione 2020)
Fatturato complessivo (€)	7.183.870.345
EBITDA (su fatturato) mediano (%)	6,8
ROE mediano (%)	8,8
Reddito d'esercizio complessivo (€)	294.277.341
Aziende in utile (n.)	177
Aziende in utile (%)	89

Sul podio della classifica si trovano: Zucchetti Group S.p.a. (Lodi), Sodalìs S.r.l. (Lodi Vecchio) e Aperam Stainless Services & Solutions Italy S.r.l. (Massalengo). Completano la top ten: quarta A.F. Logistics S.p.A. (Lodi), quinta Ibsa Farmaceutici Italia S.r.l. (Lodi), sesta Unilever Italia Manufacturing S.r.l. (Casalpusterlengo), settima MTA S.p.A. (Codogno), ottava Inovyn Produzione Italia S.p.A. (Tavazzano Con Villavesco), nona Itelyum Regeneration S.r.l. (Pieve Fissiraga), decima Ferrari Giovanni Industria Casearia S.p.A. (Ossago Lodigiano).

Di queste prime dieci aziende della TOP200, ben 8 sono aziende industriali, di cui 4 appartenenti al settore chimico, mentre le restanti 2 rientrano nel settore dei servizi.

Tabella 2 - La top ten per fatturato

Pos.	Azienda	Fatturato (€)	Comune	Settore	Macrosettore
1	Zucchetti Group S.p.A.	780.035.557	Lodi	Attività informatiche	Servizi
2	Sodalìs S.r.l.	568.052.035	Lodi Vecchio	Chimica e affini	Industria
3	Aperam Stainless Services & Solutions Italy S.r.l.	247.703.601	Massalengo	Prodotti in metallo	Industria
4	A.F. Logistics S.p.A.	223.589.058	Lodi	Trasporti e logistica	Servizi
5	Ibsa Farmaceutici Italia S.r.l.	189.267.000	Lodi	Farmaceutica	Industria
6	Unilever Italia Manufacturing S.r.l.	166.487.183	Casalpusterlengo	Chimica e affini	Industria
7	MTA S.p.A.	164.514.254	Codogno	Automotive	Industria
8	Inovyn Produzione Italia S.p.A.	142.571.643	Tavazzano Con Villavesco	Chimica e affini	Industria
9	Itelyum Regeneration S.r.l.	142.117.507	Pieve Fissiraga	Chimica e affini	Industria
10	Ferrari Giovanni Industria Casearia S.p.A.	127.770.155	Ossago Lodigiano	Alimentari e bevande	Industria

Allargando lo sguardo alle prime 50 realtà, si osserva che esse compongono da sole il 72% del fatturato dell'intero ranking. Ben 34 imprese appartengono all'industria (34), in particolare all'alimentare (7) e al chimico (9), entrambi settori che rappresentano forti specializzazioni del territorio, tanto da coprire insieme il 30% sia degli addetti sia dell'export della provincia.

Secondo le soglie di fatturato definite dall'Ue in ambito di politiche per le PMI², delle 200 realtà in classifica 31 sono grandi imprese (ossia con ricavi oltre i 50 milioni di euro) e contano un fatturato complessivo pari al 61,7% del totale del ranking. Le medie imprese (da 10 a 50 milioni di euro di fatturato) sono le realtà più numerose della TOP200, pari a 101 unità e con una incidenza sui ricavi complessivi del 31,0%. Le restanti 68 sono piccole imprese (fatturato fino ai 10 milioni di euro) e pesano appena il 7,3% delle vendite complessive.

Tabella 3 - Classificazione per dimensione: aziende e fatturati

Aziende	Classi di fatturato (€)	Aziende (n.)	Aziende (%)	Fatturato (€)	Fatturato (%)
Grandi	oltre 50 milioni	31	15,5	4.430.361.333	61,7
Medie	da 10 a 50 milioni	101	50,5	2.229.869.185	31,0
Piccole	fino a 10 milioni	68	34,0	523.639.827	7,3
Totale		200	100,0	7.183.870.345	100,0

Risulta interessante anche la lettura dei risultati in termini di EBITDA che, in rapporto al fatturato totale, dà misura dell'incidenza dei margini della "gestione caratteristica" riferita al core business di una società.

EBITDA è l'acronimo inglese di "Earnings Before Interests Taxes Depreciations and Amortization", che corrisponde all'italiano MOL (Margine Operativo Lordo). L'EBITDA si ottiene sottraendo al valore della produzione i costi operativi (per personale, materie prime, semilavorati, servizi).

Tutte le 50 aziende più performanti in termini di margini possiedono un EBITDA superiore al 13% del fatturato (con punte oltre al 40%). Le aziende di questa 'top 50' presentano ricavi che vanno da 6,2 a 780 milioni di euro, a conferma del fatto che fatturato e performance della gestione caratteristica non sono obbligatoriamente correlate e soprattutto che anche le imprese più piccole possono raggiungere marginalità elevate e superiori alle grandi imprese.

Oltre ad avere i migliori margini operativi lordi, queste 50 aziende si distinguono anche per un basso livello di indebitamento finanziario: 28 hanno un indice di indebitamento (i debiti verso banche e altri finanziatori sul patrimonio netto) inferiore a 0,3, e per 11 di queste l'indice è addirittura pari a zero. Inoltre, in termini di redditività del capitale proprio (ROE), ben 34 vantano un ritorno a due cifre.

² Le soglie di fatturato definite dall'Ue in ambito di politiche per PMI sono: da 0 a 2 milioni di euro per le micro imprese; oltre 2 milioni e fino a 10 milioni di euro per le piccole imprese; oltre 10 milioni di euro e fino a 50 milioni di euro per le medie imprese. I criteri sono contenuti nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 124 del 20 maggio 2003.

3. I settori della TOP200

Dalla classificazione per macrosettori della TOP200, emerge in modo preponderante la componente industriale, con ben 121 su 200 società pari al 61% del totale. A seguire, il Commercio con 45 aziende, i Servizi con 32 aziende e l'Agricoltura con 2 aziende.

La forte rilevanza dell'Industria si misura non solo in termini di numerosità delle aziende, ma anche in termini di fatturato: le società di questo comparto, infatti, registrano ricavi per ben 4,4 miliardi di euro, pari al 62% del fatturato totale delle 200 classificate. A seguire, i Servizi 1,8 miliardi di fatturato (26%), il Commercio 908 milioni euro (13%) e l'Agricoltura.

Grafico 1 – Composizione per macrosettore delle TOP200

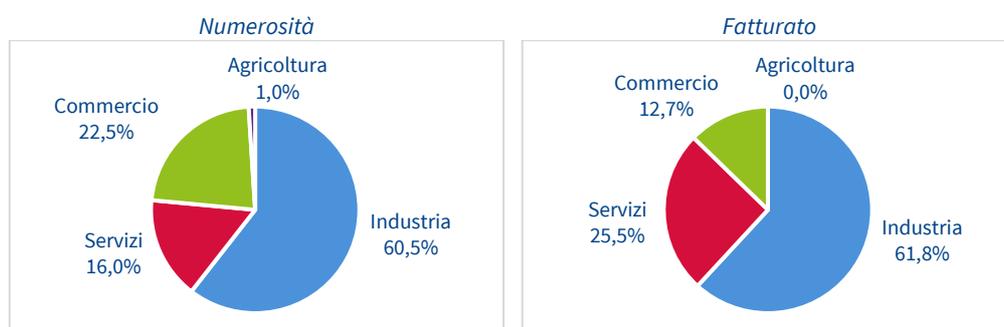


Tabella 4 - Classificazione per macrosettori: numero aziende e fatturato

Macrosettore	N. aziende	Aziende (%)	Fatturato (€)	Fatturato (%)
Industria	121	60,5	4.431.849.734	61,8
Servizi	32	16,0	1.828.755.597	25,5
Commercio	45	22,5	908.483.506	12,7
Agricoltura	2	1,0	14.781.508	0,0
Totale complessivo	200	100,0	7.169.088.837	100,0

Box - Dettaglio dei macrosettori

Nel redigere la classifica, il Centro Studi Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, Lodi ha mappato il settore di appartenenza di ciascuna azienda basandosi sui primi due digit della classificazione per attività Ateco 2007 e riconducendoli a tre macrosettori.

Di seguito lo schema utilizzato:

Industria	Alimentari e bevande Sistema moda Legno e arredi Carta e stampati Chimica e affini Farmaceutica Gomma-plastica Metallurgia Prodotti in metallo Elettronica Apparecchiature elettriche Macchinari Automotive Altre attività manifatturiere	Manifatturiero
	Edilizia Utilities	
Servizi	Alberghi e ristorazione Attività artistiche, sportive e di intrattenimento Attività di noleggio di macchine e attrezzature Attività immobiliari Attività informatiche Attività professionali Sanità Servizi specializzati Trasporti e logistica	
Commercio	Commercio al dettaglio Commercio all'ingrosso	

4. La classifica dei comuni

Un ultimo aspetto esaminato è la localizzazione delle aziende del TOP200 nei comuni della Provincia di Lodi. Le imprese mappate si distribuiscono in 45 dei 61 comuni della provincia e dall'analisi emergono alcune differenze nella concentrazione a seconda che si guardi il fatturato o il numero di imprese.

Analizzando la distribuzione territoriale in termini di numerosità, 68 delle 200 aziende hanno sede in soli due comuni: Lodi (42, ossia il 21% della classifica) e Codogno (27, pari al 14%). In termini di fatturato, la concentrazione si accentua nel comune di Lodi (2,4 miliardi di euro, il 34% del fatturato complessivo della TOP200), seguito dal comune di Lodi Vecchio (685 milioni, il 10%), Codogno (502 milioni, il 7%), Massalengo (320 milioni, il 4%) e Casalpusterlengo (314 milioni, il 4%). Questi 5 comuni rappresentano, così, oltre la metà dei ricavi: 4,3 miliardi sui 7,2 totali.

Tabella 5 – I primi 5 comuni per fatturato

Comune	Posizione per fatturato	Fatturato (€)	Aziende (n.)
Lodi	1	2.436.940.890	42
Lodi Vecchio	2	685.467.101	7
Codogno	3	501.977.997	27
Massalengo	4	319.826.804	5
Casalpusterlengo	5	313.759.843	9
...
TOP200		7.183.870.345	200

5. Le prospettive delle imprese

Il duro colpo inferto dalla pandemia sull'economia di Lodi viene quantificato in via previsionale dall'indagine condotta a fine ottobre con il coinvolgimento di 73 imprese della provincia. Le stime sul 2020 e le prospettive di recupero mostrano un impatto notevole sia sul fatturato sia sulla progettualità delle imprese. Allo stesso tempo, si scorgono però alcuni segnali di ripresa, che confermano la riconosciuta reattività del territorio. In queste ultime settimane, il quadro si è evoluto ulteriormente, ma le tendenze emerse al momento della rilevazione sono tuttora valide, in quanto già a fine ottobre nuove nubi si stavano addensando all'orizzonte.

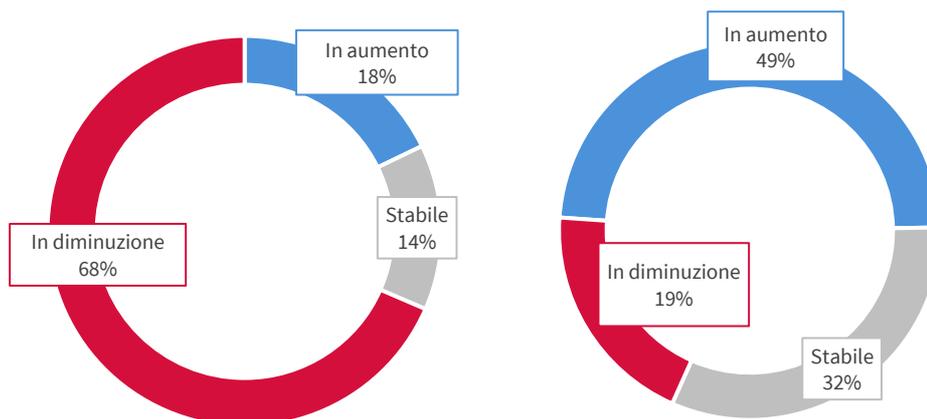
I risultati dell'indagine delineano un 2020 particolarmente difficoltoso, con cali di fatturato per il 68% delle imprese di Lodi e con una azienda su quattro che misura tali diminuzioni in tassi superiori al -20%.

Dopo le perdite ingenti del 2020, per il 2021 si attende un rimbalzo per quasi la metà delle imprese, che dichiarano infatti un aumento del fatturato. Rilevante è tuttavia anche la quota, pari al 19%, di aziende che prevede un calo del fatturato per 2021, considerando che per la maggior parte di esse la diminuzione è già attesa per il 2020.

Grafico 2 – Preconsuntivi fatturato 2020 e previsioni fatturato 2021 delle imprese di Lodi

Preconsuntivi 2020 (var.% rispetto al 2019)

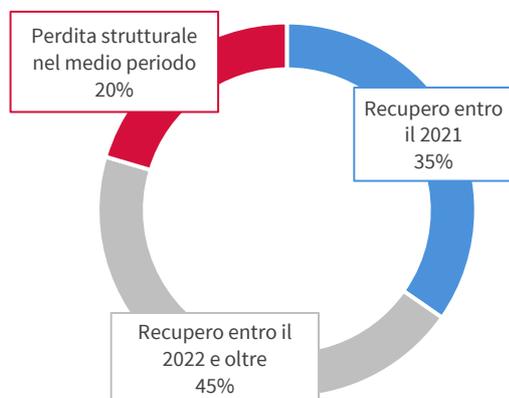
Previsioni 2021 (var.% rispetto al 2020)



Fonte: Centro Studi Assolombarda

Oltre una azienda lodigiana su 3 ritiene che entro il 2021 possa tornare ai livelli di ricavi pre-pandemia, ma rilevante è anche la quota di imprese, pari al 20%, che prospettano una perdita strutturale non colmabile nel medio periodo, di cui la metà già stima un calo del fatturato nel 2020 di oltre il -20%.

Grafico 3 – I tempi di recupero delle perdite di fatturato (sul totale delle imprese con fatturato 2020 in diminuzione)

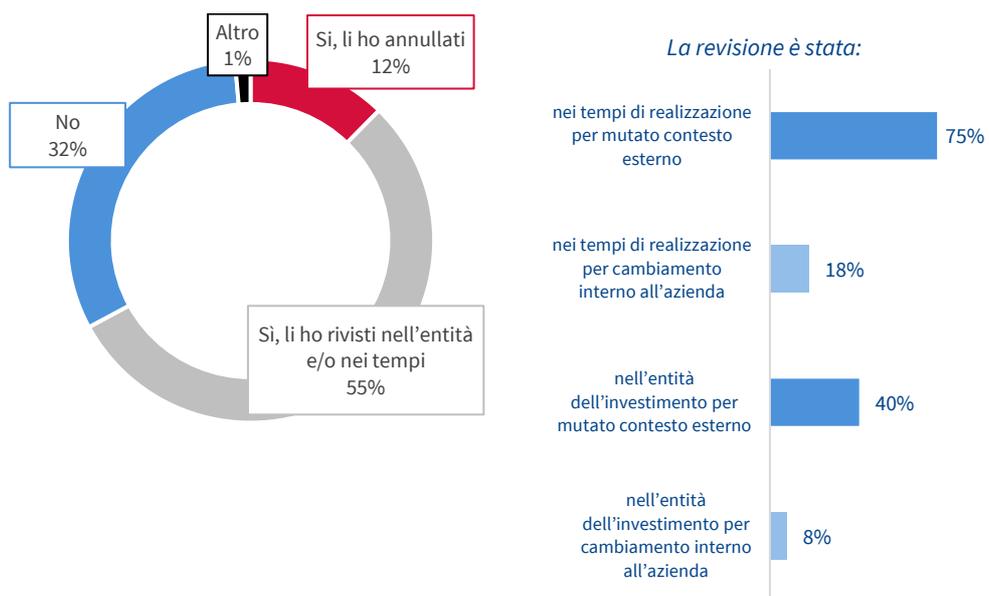


Fonte: Centro Studi Assolombarda

Non solo il fatturato, anche la progettualità delle aziende di Lodi ha dovuto confrontarsi con la crisi pandemica. Quello che emerge dall'indagine è però una spiccata resilienza del tessuto produttivo del territorio: infatti, solo il 12% dichiara di aver annullato progetti come nuovi investimenti produttivi, espansioni geografiche, investimenti sul capitale umano e ben il 32% ha, invece, deciso di confermarli nonostante la situazione complessa e il 55% li ha mantenuti revisionandoli nell'entità e/o nei tempi.

Il mutato contesto esterno ha inciso soprattutto sui tempi dei progetti: infatti, il 75% delle imprese ha revisionato le tempistiche di realizzazione, mentre il 40% ha dichiarato di aver modificato l'entità dell'investimento. Alcune imprese hanno, inoltre, variato i progetti di crescita a seguito di cambiamenti interni all'azienda: il 18% delle imprese ne ha rivisto i tempi e l'8% l'entità.

Grafico 4 – Revisione dei progetti di crescita a causa della pandemia (% imprese) e aspetti revisionati (sul totale imprese che hanno rivisto i loro progetti)



Fonte: Centro Studi Assolombarda

Elenco ricerche pubblicate:

- “ITS vocational courses in Italy. Evidence from the Focus on Youth projec” N° 01/2019
- “Infortuni sulle strade in occasione di lavoro: un fenomeno da conoscere per prevenire” N° 02/2019
- “Esperienze di collaborazione didattica tra università e imprese” N° 03/2019
- “Made in China 2025: quadro generale e implicazioni per la Lombardia” N° 04/2019
- “Unique Value Proposition” N° 05/2019
- “Sistema di Imprese per la rigenerazione urbana” N° 06/2019
- “L’alto valore dell’“energia” nell’economia italiana e lombarda” N° 07/2019
- “Top500+ Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 08/2019
- “Top200+ Le eccellenze di Lodi” N° 09/2019
- “Le performance delle imprese europee: un’analisi benchmark” N° 10/2019
- “La filiera del biometano: strumenti, meccanismi di funzionamento e opportunità” N° 01/2020
- “Platform Economy - Casi studio” N° 02/2020
- “Osservatorio Talents Venture e STEAMiamoci sul Gender Gap nelle facoltà STEM” N° 03/2020
- “Progetto: C.E.R.C.A. 2 Circular Economy come Risorsa Competitiva per le Aziende” N° 04/2020
- “Top500+ Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 05/2020

www.assolombarda.it
www.genioimpresa.it

